Hamburger Abendblatt

02.06.2025

Visita a Trump: ecco come si prepara Merz

Dopo lo scontro tra Zelenskyj e Trump alla Casa Bianca, i visitatori sono allarmati. Il cancelliere deve prestare attenzione a questi cinque fattori

Berlino. Ci sono colloqui difficili, colloqui molto difficili e poi ci sono i colloqui con Donald Trump: gli incontri con il presidente degli Stati Uniti sono una categoria a sé stante. La particolarità: non ci sono regole. O meglio: le regole cambiano ogni volta.

Mercoledì Friedrich Merz si recherà a Washington per la sua visita inaugurale. Giovedì è atteso alla Casa Bianca. Come si prepara Merz per Trump? Cinque fattori che ora contano.

Primo: Friedrich Merz e Donald Trump si incontrano ad armi pari, almeno fisicamente. La presenza fisica non è uno svantaggio quando si incontrano maschi alfa come Trump. Ma Merz, che solo per la sua statura rischia sempre di dare l'impressione di parlare dall'alto in basso agli altri, starà attento a non stimolare l'ego di Trump.

Secondo: Merz parla correntemente l'inglese, il leader della CDU è stato per dieci anni presidente della rete tedesco-americana Atlantik-Brücke e ha lavorato per molti anni presso il colosso finanziario statunitense Blackrock. Tutto questo ora gli è di aiuto. Trump si considera un geniale negoziatore, Merz sa come suonare questa tastiera. Alla domanda su quale fosse il suo messaggio per Trump, Merz ha risposto poche settimane fa a gambe larghe con la frase “Germany is back on track” (la Germania è tornata in carreggiata). Il suo credo: la fiducia in se stessi non guasta. “Dobbiamo parlare con Trump da pari a pari”. Noi, ovvero gli europei con cui Merz ha ostentato la sua solidarietà nelle ultime settimane per andare avanti insieme: nella politica doganale, nella lotta per la pace in Ucraina.

Terzo: Merz non vuole commettere errori. Il speed dating nelle capitali europee, i suoi incontri a Parigi, Tirana, Kiev e in Finlandia nelle prime settimane del suo mandato avevano molte ragioni, una delle quali era quella di parlare con persone che erano già state nello Studio Ovale. Anche con Volodymyr Zelenskyj. Lo scandalo alla Casa Bianca, quando Donald Trump ha umiliato il presidente ucraino davanti alle telecamere, ha sconvolto Merz. Uno spettacolo senza precedenti e un monito a prepararsi a tutto il possibile.

Buoni consigli da Roma e dalla Finlandia

Quarto: Merz chiede consiglio. I suoi consiglieri più importanti? A prima vista sono Emmanuel Macron e Keir Starmer, i più forti sparring partner di Merz in Europa. Il francese e il britannico hanno fatto visita a Trump a Washington senza che si verificassero scandali. I risultati dei colloqui sono stati modesti, ma il filo con Trump è solido. Merz lo ha sperimentato più volte: quando Macron chiama il suo numero, il presidente degli Stati Uniti risponde al cellulare. Un'altra importante consigliera di Merz è la sua omologa italiana Giorgia Meloni. Trump apprezza la politica nazionalista di destra, c'è intesa tra i due. Dopo l'incontro con Merz a Roma, Meloni è stata chiesta cosa consiglierebbe a Merz. Inizialmente ha eluso la domanda (“Non

sono una psicologa dei leader politici internazionali"), ma poi è stata sorprendentemente chiara: Trump accetta i leader che difendono gli interessi nazionali. "È così che mi sono avvicinata a lui e lui molto probabilmente lo rispetta. Ma penso che Friedrich Merz si comporterà allo stesso modo".

Cosa può imparare il cancelliere dalla sua predecessora

Anche il presidente finlandese Alexander Stubb ha un buon rapporto con Trump. Lo scandinavo ha studiato negli Stati Uniti e condivide con il presidente americano il suo hobby preferito: alla fine di marzo Trump ha invitato il suo ospite a giocare a golf nella sua residenza di Mar-a-Lago. Stubb ha approfittato dell'incontro per esortare Trump a mostrare maggiore determinazione nei confronti di Putin. Ma anche in questo caso l'effetto dell'incontro è stato limitato. Chissà se Merz, che ama giocare a golf nella sua località di villeggiatura sul Tegernsee, parlerà con Trump dei suoi handicap? Sarebbe comunque un modo retorico per rompere il ghiaccio durante le prime chiacchiere.

Merz si consulta anche con la sua predecessora Angela Merkel? Non ce n'è bisogno: nelle sue memorie, l'ex cancelliera ha descritto con grande precisione come si svolgevano i colloqui con Trump: "Parlavamo su due livelli diversi. Trump su quello emotivo, io su quello oggettivo". Le sembrava «come se volesse far sentire in colpa il suo interlocutore. Quando si è accorto che io mi opponevo con forza, ha interrotto bruscamente la sua tirata e ha cambiato argomento. Allo stesso tempo, secondo me, voleva anche piacere al suo interlocutore».

Anche il presidente sudafricano Cyril Ramaphosa ha recentemente vissuto un'esperienza molto particolare nello Studio Ovale. Trump gli ha presentato, tramite video discutibili e una pila di ritagli di giornale, l'affermazione scandalosa che in Sudafrica i bianchi sarebbero sistematicamente perseguitati. Ramaphosa ha reagito con sicurezza, senza lasciarsi mettere alle strette. Merz avrà osservato attentamente la scena. Venerdì scorso ha preso il telefono e ha chiamato Ramaphosa.

Quinto: Merz ha ormai telefonato più volte a Trump, sia da solo che in gruppo con Macron e Starmer. Ha osservato Trump con attenzione. Quando si distrae? Quando diventa attento? Cosa lo affascina? Trump si arrabbierà per le tante auto tedesche sulle strade americane? O gli chiederà della sua licenza di volo? Durante la sua prima telefonata, Merz ha invitato il presidente degli Stati Uniti nel Palatinato, dove hanno le origini i suoi antenati. I nonni erano emigrati alla fine del XIX secolo. Merz conosce bene la zona perché vi ha prestato servizio militare. Questo ha sicuramente fatto una buona impressione.